

48° Corso di aggiornamento biblico-teologico – Escursione di mercoledì 23.04

Tema: visita archeologico-illustrativa dell'area museale della Flagellazione – *Terra Sancta Museum* e della Via Dolorosa a partire dal santuario della Flagellazione (ex Fortezza Antonia)

Bahat D., *Atlante di Gerusalemme. Archeologia e Storia*, Padova 2010.

Murphy-O'Connor J., *The Holy Land: An Oxford Archaeological Guide*, Oxford 2005.

Murphy-O'Connor J., *La Terra Santa: guida storico-archeologica*, Bologna 2014.

Baldi D., *Enchiridion locorum sanctorum: documenta S. Evangelii loca respicientia*, Gerusalemme 1982³ (abbreviato con ELS)

Pixner B., *Sulle strade del Messia*, Padova 2013.

Fürst E., Geiger G., *Terra Santa. Guida francescana per pellegrini e viaggiatori*, Milano 2018.

La prima parte del nostro pomeriggio di studio si svolge presso l'area museale del Santuario della Flagellazione – *Terra Sancta Museum*. Accompagnati dal direttore p. Eugenio visiteremo l'installazione museale e quella multimediale. Si può approfondire il percorso accedendo al sito web: <https://www.terrasanctamuseum.org/it/>

Dal sito web leggiamo...aperto nel giugno 2018, la prima ala della sezione archeologica presenta, attraverso sei sale, i manufatti legati alle istituzioni politiche dell'epoca di Erode, alla vita quotidiana all'epoca del Nuovo Testamento, fino al nascere del fenomeno del monachesimo. Un viaggio affascinante condotto nel cuore di antiche vestigia salvate e restaurate per l'occasione: una cisterna di epoca bizantina, alcune sale di epoca crociata, e una magnifica corte inglobata all'interno di strutture mamelucche.

La sezione archeologica permetterà di comprendere, attraverso alcuni pezzi straordinari – affreschi, ceramiche, mosaici bizantini, monete, capitelli crociati, vasi ritrovati in tombe dell'età del bronzo, sarcofagi, gioielli, lampade, ossari, ecc. – le differenti epoche che si sono succedute. Il museo esporrà oggetti provenienti dagli scavi condotti in Terra Santa dai frati francescani archeologi dello Studium Biblicum Franciscanum (istituzione scientifica finalizzata alla ricerca e all'insegnamento accademico di archeologia biblica). Questa sezione sarà quindi un valido supporto alla legittimazione dei santuari venerati per secoli dai francescani e dai numerosi pellegrini.

LA VIA DOLOROSA

Il tracciato moderno della *via crucis* affonda le sue radici nella tradizione antica della Chiesa di Gerusalemme. La liturgia della Chiesa madre, infatti, era stazionale: partiva da un luogo e giungeva ad un altro luogo. Questa usanza è stata poi sviluppata a Roma¹ (per esempio la processione del

¹ “L'antica liturgia romana aveva creato una geografia della fede, partendo dall'idea, che con l'arrivo di Pietro e di Paolo e, in maniera definitiva, con la distruzione del Tempio e il rifiuto del Signore da parte del suo popolo, Gerusalemme si fosse trasferita a Roma. La conseguenza è che anche la geografia della vita e della morte di Gesù si iscrive nelle strade, nella fisionomia spirituale di questa città. La Roma cristiana è intesa come una ricostruzione della Gerusalemme di Gesù dentro le mura di Roma; questo fatto contiene più di un ricordo del passato. Iscrivendo i lineamenti di Gerusalemme in questa città, si prepara qui a Roma e in questo mondo la Gerusalemme nuova, la nuova città, nella quale Dio abita. E ancora un'altra cosa vi è da aggiungere. Questa geografia interiore della città non è né puro ricordo del passato, né vuota anticipazione del futuro; essa descrive un cammino interiore, il cammino dalla Roma antica verso la Roma nuova, dalla città antica verso la città nuova, il cammino della conversione, che va dal passato per l'amore crocifisso di Gesù verso il futuro. La città nuova comincia in questo cammino interiore, espresso nella rete dei cammini terreni di Gesù e della storia della salvezza. **Da questa visione appare l'importanza permanente della geografia spirituale insita nelle chiese “stazionali” della Quaresima. La connessione profonda tra i testi della liturgia e questi luoghi forma un insieme di logica esistenziale della fede, che segue Gesù dal deserto, attraverso la sua vita pubblica, fino alla Croce e alla Risurrezione**”. Da: J. Ratzinger, *Il cammino pasquale*, Milano 2000, 22-23.

Venerdì Santo dalla Basilica di san Giovanni in Laterano alla chiesa di santa Croce di Gerusalemme). Tuttavia, le stazioni hanno origine a Gerusalemme con la specificazione del luogo e del tempo. La *via dolorosa* era legata, evidentemente alla passione di Gesù. Si conosceva l'inizio del cammino (presso il litostrato) e la conclusione (presso il santo Sepolcro). La prima testimonianza è della pellegrina **Egeria** la quale racconta che nella notte del Giovedì Santo si partiva dal monte degli Ulivi per recarsi al santo Sepolcro: dalla sommità del monte all'Eleona, al Getsemani sino al Sepolcro. Tre tappe erano fuori della città e una dentro; era escluso il pretorio. Quando giungevano al Sepolcro rileggevano i brani riprendendo daccapo: processo, condanna, morte. Anche il lezionario armeno (del V secolo) dà notizie molto simili.

Una seconda testimonianza ci porta al periodo post-crociato: si tratta dell'*Itinerario* di **fra' Ricoldo da Monte Croce**. Non è una memoria liturgica ma si tratta di un pellegrino. Assomiglia molto alla *via crucis* attuale: si partiva dalla piscina Probatica dove si poneva la memoria della casa di Erode e di Pilato; poi si ricordava l'incontro con le donne di Gerusalemme, con Maria e col Cireneo (sulla strada che viene dalla porta di Damasco); inoltre si ricordava il luogo dell'Invenzione della Croce da parte di Elena e infine si giungeva al Sepolcro. È interessante notare che molte memorie vengono dalla tradizione e non dai vangeli.

Nel 1332 i francescani si stabilirono a Gerusalemme e crearono una nuova istituzione per i pellegrini; ogni giorno compivano un percorso che chiamato *santo circolo* o *le cerchie*. Dal monte Sion (luogo dove i francescani vivevano) coi pellegrini nobili e i chierici (loro ospiti) si recavano all'ospizio di san Giovanni Battista (una chiesa-hospitale per la cura dei pellegrini in arrivo a Gerusalemme) dove c'erano altri pellegrini e iniziavano, davanti alla Basilica del Sepolcro, un itinerario. C'è un distico latino di W. Wey, composto a scopo mnemonico, che ricorda quattordici luoghi. Recita così:

*Lap strat di trivium flent sudar sincopizavit
Por pis lap que schola domus her Symonis Pharisey.*

Ogni parola ha una corrispondenza con un luogo:

- 1 *Lap Lapis*: la pietra con le croci sopra la quale Cristo cadde con la croce.
- 2 *Strat Strata*: strada percorsa dal Signore durante la passione.
- 3 *Di Divitis*: casa del ricco che non volle dare le briciole a Lazzaro.
- 4 *Trivium Trivium*: il trivio dove Cristo cadde con la croce.
- 5 *Flent Flent*: luogo dove le donne piangevano su Cristo.
- 6 *Sudar Sudarium*: luogo dove una vedova o la Veronica pose il sudario sul volto di Cristo.
- 7 *Sincopizavit Sincopizavit*: luogo dove la beatissima Vergine Maria sincopizzò.
- 8 *Por Porta*: porta per la quale Cristo passò nella passione.
- 9 *Pi Piscina*: piscina nella quale gli ammalati venivano risanati al tempo di Cristo.
- 10 *Lap Lapides*: pietre sopra le quali stette Cristo mentre veniva condannato a morte.
- 11 *Shola Scholas*: luogo dove la Beata Maria passò alle scuole [presentazione].
- 12 *Domus Domus*: casa di Pilato.
- 13 *Her Herodias*: casa di Erode.
- 14 *Symonis Pharisey*: casa di Simone Fariseo.

<i>Loca Sancta in stacionibus Jerusalem :</i>			
lapis cum crucibus super quem Christus cecidit cum cruce.	strata per quam Christus transivit ad suam passionem.	domus divitis negantis micas dari Lazaro.	ubi Christus cecidit cum cruce.
.1. Lap	.2. strat	.3. di	.4. trimum
locus ubi mulieres flebant propter Christum.	locus ubi vidua sive Veronica posuit sudarium super faciem Christi.		locus ubi beatissima Maria sincopizavit.
.5. Flent	.6. sudar		.7. sincopizavit
porta per quam Christus transibat ad passionem	Piscina in qua egroti sanabantur tempore Christi.	lapides super quos stetit Christus quando judicatus erat ad mortem.	
.8. Por	.9. Pis	.10. Lap	
locus ubi beata Maria transivit ad scholas.	domus Pilati.	domus Herodis.	domus Symonis Pharisey.
.11. que scola	.12. domus	.13. Her	.14. Symonis pharisey.

Fig. 1. Proposta schematica delle 14 “Stationes” della Via Dolorosa secondo Wey.

A ricordo di questi luoghi ci sono anche disegni: **Zuallardo** (1585, ELS p. 603) che indica pure l’itinerario, **Horn** (1725, ELS p. 614) e altri.

La situazione cambia nel secolo XIX, allorché anche a Gerusalemme si iniziò a pregare con la *via crucis*. La pia pratica fu importata dall’Europa: là si percorrevano le strade cittadine, ricordando i vari avvenimenti. Qui si iniziò a praticarla per una maggiore apertura del governo turco che permise funzioni cristiane pubbliche sino ad allora proibite. A motivo delle strette relazioni fra la Sublime Porta, la Francia e altri paesi europei, Costantinopoli permise la processione delle palme e pure la *via crucis*. La mappa seguente offre i percorsi della Via Dolorosa come si sono evoluti lungo i secoli ed è tratta dal libro di B. Pixner a cui spesso facciamo riferimento.

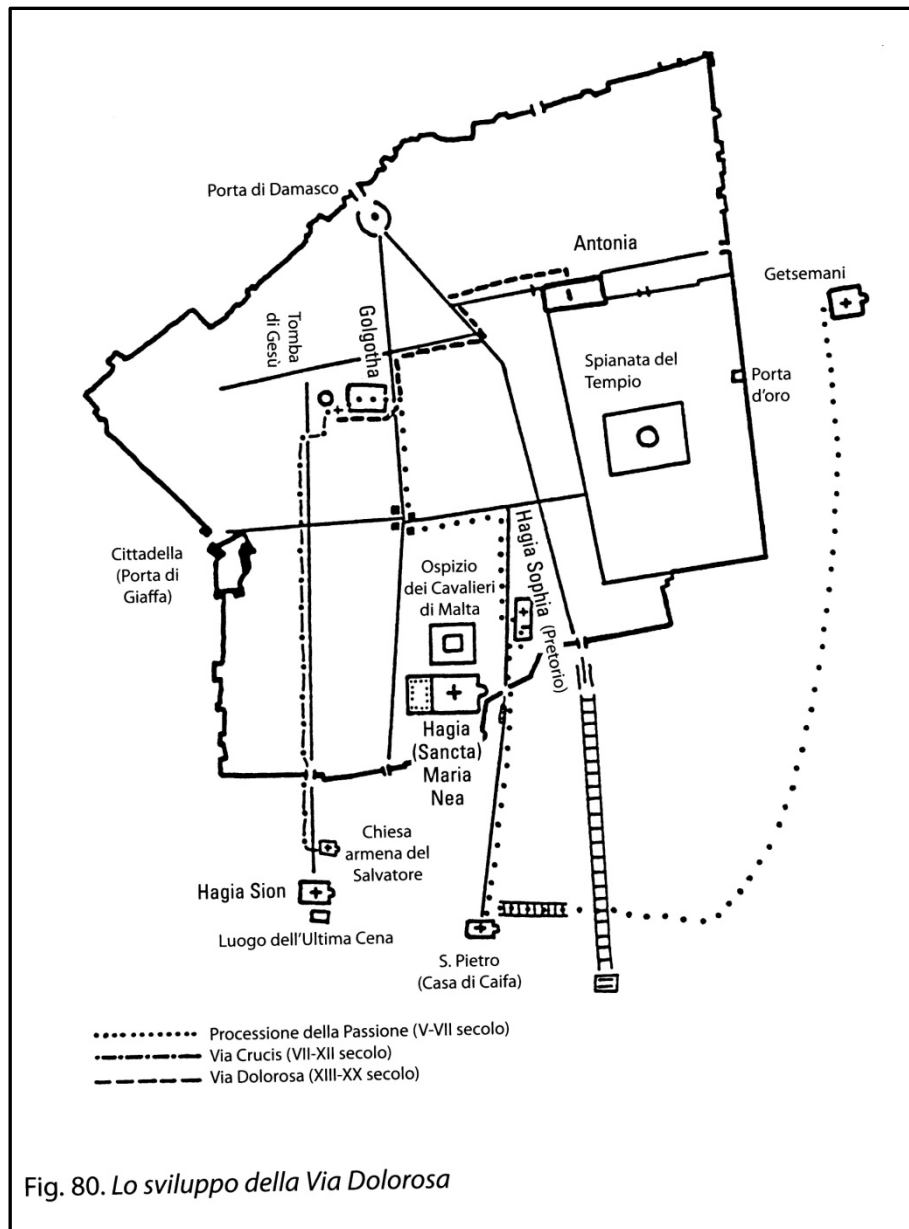


Fig. 80. Lo sviluppo della Via Dolorosa

Fig. 2. Disegno schematico delle tre proposte per la Via Dolorosa-Crucis lungo i secoli.

Punto di partenza è il convento della Flagellazione sulla *Via Dolorosa*. Sostiamo e visitiamo il museo Terra Sancta Museum². Qui vale la pena di ipotizzare la posizione della Fortezza Antonia. Tale fortezza viene così descritta dallo storico Giuseppe Flavio:

Libro V:238 - 5, 8. L'Antonia sorgeva all'angolo in cui si congiungevano l'ala settentrionale e quella occidentale del portico che recingeva la parte esterna del tempio, costruita su una prominente roccia dell'altezza di cinquanta cubiti e tutta dirupata all'intorno. Era stata fabbricata dal re Erode, che vi aveva sfoggiato tutto il suo naturale trasporto per la sontuosità. 239 Anzitutto infatti la roccia era stata ricoperta fin dalla base con lastre di pietra levigata, sia per ornamento, sia per far ruzzolare chiunque avesse tentato di dar la scalata o di discendere. 240 Poi davanti alla torre correva un muro di recinzione dell'altezza di tre cubiti, e al riparo di questo si elevava tutto il corpo dell'Antonia per un'altezza di quaranta cubiti. 241 L'interno aveva l'ampiezza e la sistemazione di una reggia; infatti era suddiviso in appartamenti di ogni forma e destinazione, con portici, bagni e ampie caserme, sì da sembrare una città per il fatto che era fornita di tutto il necessario, e una reggia per la sua magnificenza. 242 Pur avendo nell'insieme la forma di una torre, aveva sugli spigoli altre quattro torri, tutte

² <https://www.terrasanctamuseum.org/it/> [Accesso il 29.11.2024].

dell'altezza di cinquanta cubiti tranne quella dell'angolo sud-orientale, che s'innalzava per settanta cubiti, sì che dalla sua sommità si poteva spaziare su tutto il tempio. 243 Sui due lati che toccavano i portici del tempio aveva delle scale per poterli raggiungere, che si usavano per farvi scendere gli uomini di guardia. 244 Infatti al suo interno era sempre acquantierata una coorte romana, che nelle feste si schierava in armi sopra ai portici per vigilare sul popolo e impedire qualche sommossa. 245 Se il tempio dominava la città come una fortezza, l'Antonia a sua volta dominava il tempio, e chi la occupava dominava su tutti e tre, anche se la città aveva la propria rocca nel palazzo di Erode.

Davanti alla cappella della Condanna si inizia il percorso. Si nota un pavimento antico, probabilmente di epoca adrianea (lo si vedrà anche poi nel convento delle Suore di Sion). Sotto il pavimento c'è una grande cisterna d'acqua, la cosiddetta piscina dello *Strouthion* (una botola nel museo immette nella grande piscina). La chiesa è stata rifatta nel 1904 sugli antichi resti di una chiesa ritenuta costruita sul luogo del Pretorio, dedicata a santa Sofia (Gesù, la sapienza). In realtà questa fu una chiesa per i cristiani di rito orientale che i crociati avevano portato a Gerusalemme dalla Giordania. Si tratta di una chiesa del XII secolo, del periodo bizantino medio, dalla forma detta quincunciale (con quattro cupole più basse disposte a quadrato ed una più alta al centro) di cui ci sono moltissimi esempi in Grecia. Qualche studioso ipotizza che sia dell'XI secolo (il paragone è fatto con la chiesa di santa Croce e Ain Karem). Della chiesa originaria rimane ben poco: solo qualche elemento nelle absidi, quella centrale e quelle laterali: vi sono infatti nicchie per le reliquie (corrispondenti a quelle che nella liturgia greca sono la *prothesis* e il *diakonikon*). Anche i pavimenti sono stati sollevati e rimessi in una disposizione diversa dall'originale. Per fortuna possediamo vecchie foto con una preziosa documentazione a riguardo. La memoria della I e della II stazione della *via crucis* (*La condanna di Gesù e L'imposizione della Croce*) si fa fuori, sulla strada. Vicino alla cappella della Condanna c'è la chiesa della *Flagellazione*. Questa memoria è legata al pretorio. Si conoscevano i resti di un edificio religioso trasformato a scopo profano (lavorazione di pelli e stalla). Il sito fu acquistato nel 1831 da un nobile tedesco, Massimiliano di Baviera, che venuto pellegrino a Gerusalemme contrasse la peste, tornò nelle sue terre e morì. La tradizione che pone in questo luogo il pretorio si è affermata dopo il periodo crociato. La tradizione precedente poneva il pretorio al monte Sion; in quel luogo c'era una colonna dove i pellegrini si recavano e si facevano perfino flagellare. Tuttavia, il ricordo più antico è testimoniato dal pellegrino di Bordeaux, da Cirillo di Gerusalemme e dal pellegrino di Piacenza: i tre autori collocano il sito verso il muro occidentale. Il luogo, al tempo del patriarca Cirillo, era in rovina, ma su quelle rovine fu costruita una chiesa dedicata a santa Sofia, distrutta dai persiani nel 638. Lo spostamento del luogo dal Sion all'attuale sede è dovuto alla lettura di Giuseppe Flavio. D'altra parte, negli anni '50 uno studioso francese, P. Benoit, ha proposto di porre il pretorio presso la cittadella di Davide: l'ipotesi è certamente possibile perché non ci sono dati archeologici per affermare il contrario.

Sotto il percorso attuale della strada (*via dolorosa*) ci sono i resti della strada romana. Dalla Flagellazione si va presso il convento delle Suore di Sion. Qui un tempo c'era la strada con un arco a tre fornici, detto l'arco dell'*Ecce homo*. A metà del secolo scorso si scoprì, sotto il convento delle suore, una grande piscina. La scoperta fu salutata come qualcosa di eccezionale e fu accompagnata da studi che cercavano di dimostrare come il pavimento sovrastante fosse il litostroto (o *Gabbatà*) di cui parla il Vangelo (*Giovanni* 19,13). Si scoprirono pure disegni sui pavimenti e subito si pensò ai giochi dei soldati. Il luogo fu circondato di grande venerazione religiosa. Oggi tutto è rimesso in discussione e ci sono forti dubbi per ritenere quel pavimento il litostroto evangelico.

Nella vicina cappella dell'*Ecce homo* si nota il grande fornice laterale e l'inizio del fornice centrale, ben visibile sulla *via dolorosa*. Gli archi del tempo romano erano di due tipi: l'arco alle porte della città e l'arco di trionfo. Gli archi alle porte erano poco lavorati, robusti e muniti di battenti. Questo invece è ben lavorato, ha addirittura una cornice sopra il fornice laterale ed è ben ornato. Gli archi di trionfo d'altro canto erano raramente a tre fornici e mai dentro la città ma all'ingresso. Quindi è un *unicum* nel suo genere anche se tutto spinge a datarlo all'epoca della *Ælia Capitolina*. Vi sono opinioni diverse. Negli ultimi anni vi è stato un importante studio di ricerca di p. Dominique-Marie

Cabaret che ha ipotizzato una datazione precedente dell'arco dell'Ecce Homo attribuendolo al periodo asmoneo-erodiano.³

La tradizione affermava che da qui Pilato mostrò Gesù al popolo dicendo le famose parole (*Giovanni* 19,5). Padre Horn (1725-1744 ELS 923,3) leggeva pure alcune lettere: TOL, TO che interpretava con le parole evangeliche: «*Tolle, tolle, crucifige eum!*» (*Giovanni* 19,15). Si tratta invece di lettere greche.



Fig. 3. Museo di Israele (Gerusalemme). Particolare della Città di Gerusalemme nel I sec. d.C. Ipotesi di ricostruzione della Fortezza Antonia.

³ Dominique-Marie Cabaret, *La topographie de la Jérusalem antique. Essais sur l'urbanisme fossile, défenses et portes. IIe s. av. – IIe s. ap. J.-C.*, Cahiers de la Revue Biblique, Series archaeologica 2, n° 98, Leuven-Paris-Bristol, Peeters, 2020. Il punto di partenza della ricerca dell'autore è duplice. Stimolato dal lavoro svolto da J. Sauvaget sull'antica Damasco, vide l'interesse di applicare la ricerca sull'antica indagine di Gerusalemme. Allo stesso tempo, leggendo l'articolo di Y. Blomme (*Revue biblique* 66/1979) interrogandosi sulla datazione e sulla funzione dell'arco dell'*Ecce Homo* lo convinse che fosse necessaria una nuova dimostrazione dell'antichità di questo edificio. Nonostante le molteplici difficoltà che si presentano a tutti coloro che studiano la storia urbana di Gerusalemme, e in primo luogo la ricorrente assenza di stratigrafia, l'autore non esita ad affrontare questioni tanto dibattute come quella dell'impianto del Secondo e del Terzo Muro, e quindi i santuari pagani della città di Aelia Capitolina, con l'ambizione di dare un'immagine complessiva coerente della Gerusalemme di epoca asmonea e romana. Cfr. la recensione in: https://www.academia.edu/114326845/Dominique_Marie_Cabaret_La_topographie_de_la_J%C3%A9rusalem_antique_Essais_sur_l'urbanisme_fossile_d%C3%A9fenses_et_portes_IIe_s_av_IIe_s_ap_J_C_Cahiers_de_la_Revue_Biblique_Series_archaeologica_2_n_98_Leuven_Paris_Bristol_Peeters_2020_376_pages [Accesso effettuato il 29.11.2024]

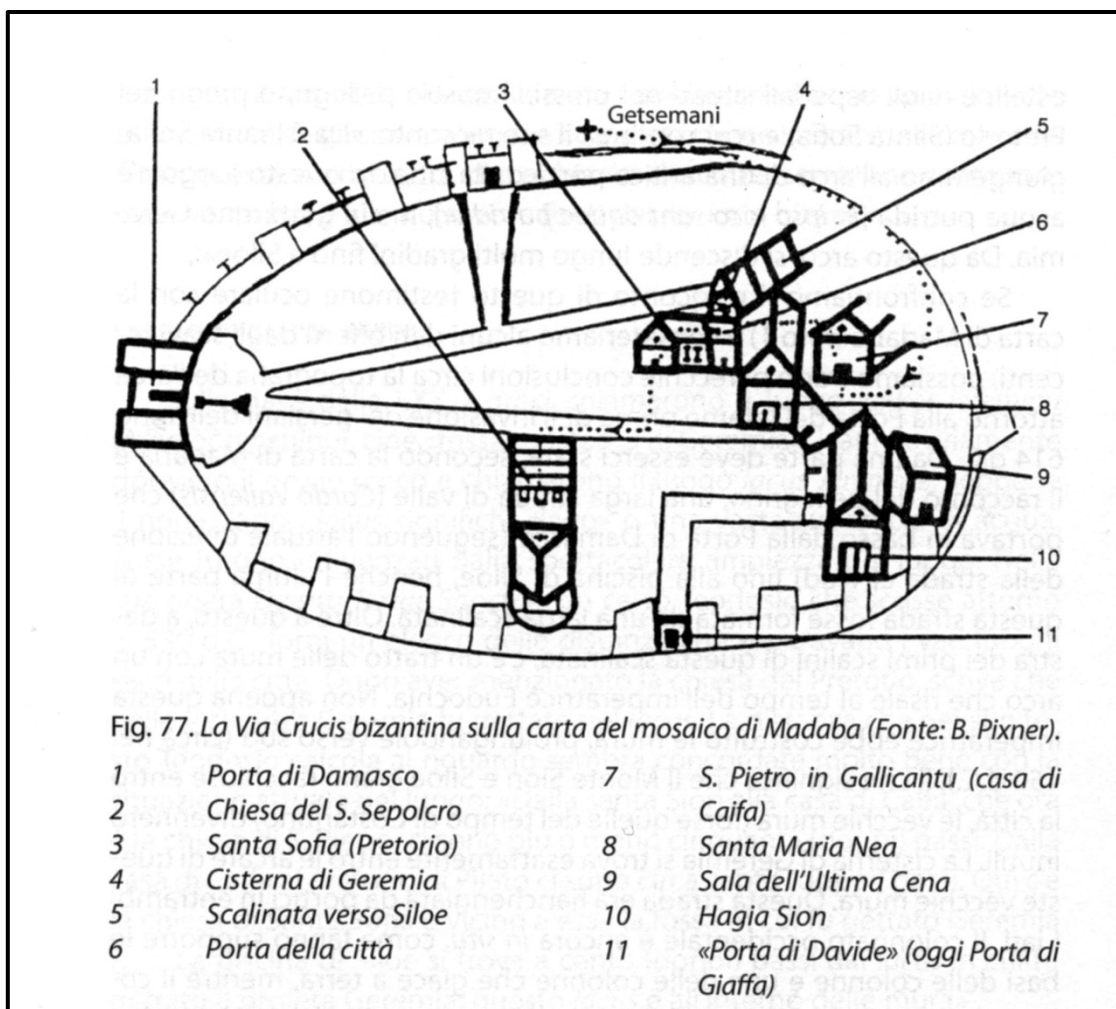


Fig. 4. Ricostruzione del percorso della Via Crucis nel mosaico di Madaba (VI sec.). Proposta Pixner-Riesner.